

ori chiedono notizie dei figli ora ricoverati in una struttura protetta

# Isolare dei nomadi e intercettazioni

telefonici  
procura sono  
incavano  
«l'urgenza»

per abbattere una colonna portante dell'accusa: le intercettazioni telefoniche. Il pubblico ministero, sostiene l'avvocato Luciano Bason, ha autorizzato la polizia ad ascoltare le conversazioni degli indagati quando, però, mancava il presupposto dell'urgenza. E tutte quelle intercettazioni, quindi, sarebbero nulle. Al tribunale del riepilogo ora spetta decidere sull'istanza dell'avvocato: l'ordinanza è attesa entro sabato.

All'udienza, hanno partecipato anche Veselinka Radulovic e Zoro Sulic. I due si sono subito interessati delle condizioni dei loro figli che dal 30 giugno scorso, si trovano in una struttura protetta. Il giudice del tribunale dei minori ha disposto



Il camper usato dai nomadi e sequestrato dalla polizia

## Procedure e competenze

### E il fascicolo di Vicenza è arrivato a Piziali

Il gip di Vicenza ha dichiarato la propria incompetenza territoriale e il fascicolo riguardante Dragan Sulic, uno dei sette nomadi coinvolti nell'inchiesta sui furti in appartamento compiuti da



**OPERAZIONE DIACONO.** Tre subito a giudizio, gli altri a settembre

## Prime condanne alla gang che ha messo a segno 50 colpi

I capi d'imputazione sono una cinquantina e parlano di una serie di furti e ricattazioni, commessi nel giro di tre mesi tra il luglio e il settembre 2006.

Ieri è arrivata l'ora del giudizio per i promotori di questa associazione a delinquere davanti al giudice Monica Sarti. A Octavian Ionut Diaconescu, 23 anni, sono stati inflitti 14 anni e 6 mila euro di multa, a Itevan Bernardini, originario della Svizzera, 5 anni e nove mesi mentre Marius Costantin Stoi 2 anni e due mesi. Per i tre, difesi dagli avvocati Veronica Benedetti Vallenari, Tancredi

Turco, Gianpaolo Cazzola e Barbara Casarotti, la condanna è arrivata dopo l'udienza preliminare celebrata con il rito abbreviato. Altri quattro indagati sono stati rinviati a giudizio per il processo che si celebrerà in autunno.

L'operazione Diacono, da nome di Diaconescu, considerato dall'accusa il capo della gang, risale al novembre dello scorso anno. Gli agenti della Squadra mobile, coordinati dal dirigente Marco Odorisio, avevano iniziato ad indagare su alcuni colpi, commessi in provincia di Verona tra San Giovanni Lupatoto, Belfiore,

Zevio, Castagnaro e Pastrengo. Gli investigatori si erano insospettiti dopo che i colpi in abitazioni, bar e negozi erano aumentati notevolmente nella nostra provincia nel giro di poco tempo. Attraverso una serie di intercettazioni, gli investigatori erano riusciti anche a sventare una sessantina di furti programmati dalla gang. Alla fine, a Verona i componenti della gang erano riusciti a colpire 18 volte. Il colpo più grave fu una tentata rapina in un'abitazione del 30 aprile 2006 durante la quale furono picchiati i due anziani, sorpresi nel sonno dai malviventi. ♦

**LITI STRADALI.** L'uomo in bicicletta si prese una sassata in testa

## Sarà il giudice a stabilire chi ha torto tra il ciclista e il pedone

Stava camminando con la famiglia lungo un sentiero in Lessinia, nel comune di Boschichianuova, quando un ciclista lo superò. Stando a quanto raccontato dal padre

Paola Vacca c'erano tutti, l'imputato (Anastasia Righetti il suo difensore) e il ciclista (che si è costituito parte civile con l'avvocato Umberto De Luca) ma di quella vicenda si discuteva in aula di giustizia davanti

dietro e stando a quanto dichiarato dall'imputato gettò a terra la bicicletta rispondendo a tono a quel «ti ho detto di stare attento». I due dalle parole passarono ai fatti, si spintonarono e il coreografo scattò